

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 2.
INSEZIONI. — Comunicati vari e
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma
sent. 30. — Per avvisi dare la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 11 Marzo 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 2.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cost. 5 — Arretrato cost. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i plegli non affrancati.
Anno V. — N. 38

Nonne vivunt animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos tura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amaro:
Quae vult mundum vincat et ipse modo.
Petrus Archiep. Utinam.

Mazzini e la Chiesa

Ricorreva ieri il 32° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini. Di lui non dicemmo peraltro parola. E non la dicemmo, perchè se grandi meriti legano il suo nome alla patria, non meno grandi colpa da noi lo allontanano, non ultima quella di essere stato ascritto alla più nefasta delle sette camorristiche: la massoneria.

Oggi però un ricordo di lui vogliamo fissare anche sulle colonne del nostro giornale; e il nostro vogliamo sia un ricordo che torni... gradito ai declamatori, in nome suo, contro la Chiesa e il Papato.

L'anno 1870 raccoglievasi sotto la cupola michelangeloica del maggior tempio della cristianità il Concilio Ecumenico, che dal Vaticano prese il nome. E Giuseppe Mazzini, spinto dalla straordinaria occasione, lanciò al pubblico un libricolo: «Dal Concilio a Dio», nel quale l'ardito genovese dava Consigli a quei Padri ivi raccolti.

Bene, al paragrafo 11 di quel libricolo si legge:

« Non dimentico l'immenso passo che la Fede, in nome della quale siete oggi raccolti, fece muovere sulla via del suo sviluppo, verso il fine assegnato all'umanità; e che oltre all'unità dell'umana famiglia, alla emancipazione delle anime, frutto del vostro dogma, quella Fede salvò le reliquie della civiltà latina anteriore e riconquistò sugli invasori barbari la vita semispentita della mia patria, risuscitandola alla coscienza di una seconda missione nel mondo. La salvezza procacciata, in tempi di anarchia o di ignoranza, dall'unità della vostra gerarchia al cristianesimo, e quindi all'incivilimento europeo — l'amore ai poveri e diseredati della società, che scaldò l'animo dei primi tra i vostri Vescovi e Papi — le dure battaglie che essi in nome di una legge morale sostennero contro gli arbitri e la ferocia dei signori feudali e dei re per conquista — la grande missione, oggi fraintesa da quanti nulla sanno e nulla intendono di storia, compiuta da quel gigante d'intelletto e di energia volontaria che assunse il nome di Gregorio VII, e la feconda vittoria ch'egli diede alla potenza dell'anima sulla forza del regio ferro, all'elemento italico sul germanico — le missioni conquistatrici dei popoli semi-barbari a civiltà — l'impulso dato all'agricoltura dai monaci dei vostri primi secoli — la lingua dei nostri padri serbata — una splendida epoca d'Arte ispirata dalla fede nel vostro dogma — i lavori eruditi dei vostri Benedettini — l'insegnamento gratuito iniziato — gli istituti di Beneficenza, le vostre Suore della Misericordia — tutto ci ricorda di voi, e mi prostrò davanti al vostro passato ».

Ed eccovi Giuseppe Mazzini, costretto dall'evidenza dei fatti, prostrarsi in segno di riverenza e di riconoscenza davanti ai Padri della Chiesa raccolti a Concilio! Che ne dicono gli scrivani, che nulla sanno e nulla intendono di storia, gli scrivani che rivoltano sei volte al giorno il loro imbelite pungiglione per intaccare la grandiosa maestà della Chiesa a traverso i secoli? E' bene leggere attentamente le parole di Mazzini, perchè contengono in mirabile sintesi tutte le benemerite della Chiesa verso l'Italia e verso l'umanità. Qualunque sia stato il fine per cui furono scritte, esse ci presentano il profugo genovese prostrato, nella immensità dei ricordi, davanti alla Chiesa, davanti al Papato. E questo ci basti; e chiunque dei nostri avversari si senta il fegato di contraddire al Mazzini — contraddica!

S. E. MONS. SCALABRINI
di nuovo in America

La Libertà di Piacenza scrive:
« Nella prima metà di aprile, salvo disposizioni in contrario, S. E. mons. Vescovo partirà per la seconda volta per le

Americhe — e questa volta nell'America latina — ove si fermerà in missione apostolica per vari mesi visitando le più importanti regioni del sud.

Oltre importanti delegazioni e incarichi di fiducia conferitigli dalla Santa Sede, circa le missioni cattoliche estere e le opere di propaganda fide si assicura che mons. Scalabrini dovrà pure esperire un importante mandato affidatogli dal ministero degli esteri a riguardo delle colonie dei nostri emigrati ».

La parola degli uomini superiori

A suo tempo riportammo la protesta del prof. Pietro Giacosa contro l'indocente egnara sollevata dai piccoli uomini settari per l'andata del P. Ehrle a Torino onde riparare ciò che riparare si poteva nei codici guasti per l'incendio di quella biblioteca comunale. Oggi alla protesta del Giacosa aggiungiamo la protesta dei professori Pio Raina e Felice Tocco, protesta ch'essi pubblicarono nel *Marzocco*. Ecco:

« Suscita sdegno il modo come da un certo tempo in qua i politici parlano della Vaticana e di chi la legge. Cominciò taluno a fare la voce grossa a proposito del piccolo incendio del novembre. L'incendio non piccolo ahimè di Torino fu riposta indicibilmente amara alle balordaggini dette allora.

Ma ecco che per attenuare i danni della tremenda sciagura, il Padre Ehrle, invitato da non so chi, consente ad andare a Torino e a mettere al servizio di un interesse che è nazionale in primo luogo la sua grande perizia nelle questioni che concernono la conservazione e il restauro dei manoscritti. Era da batter le mani. Invece si strepitò, si pestano i piedi, si minaccia.

Sappiano i gridatori che nel mondo degli studi si pensa in ben altra maniera. Lì, senza distinzione alcuna di credenze religiose e di nazionalità, il Padre Ehrle è circondato dalla stima universale sia per la dottrina, sia per il modo ammirabile come adempie il suo ufficio. Che vesta l'abito della Compagnia di Gesù, è cosa a cui nessuno bada, una volta che da lui, per venire in aiuto ed esser cortese, non si chiede a chichessia una professione di fede. E l'Ehrle è cortese e servizievole coi dotti e coi novizi con chi conosce da tempo e con chi vede per la prima volta.

Vorremmo che di tutte le biblioteche nostre ci fosse da dire il bene che, per amore di verità, s'è costretti a dire della Vaticana; che tutte fossero altrettanto sicure; e che taluna almeno potesse gloriarsi d'un incremento che fosse paragonabile, anche solo lontanamente a quello che la Vaticana ha conseguito dacché il Padre Ehrle ne tiene il governo ».

Dopo queste proteste, come appaiono miserabili coloro che nel Parlamento e fuori sparlano del P. Ehrle e dell'opera sua invocando — o bei tempi medievale! — leggi repressive, ostracismi e manette!

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 10 marzo).

Presidente Biancheri.
Dopo alcune interrogazioni si riprende la discussione sul progetto-legge per

il riposo festivo.

Cabrini, relatore, annunzia che facendo tesoro di varie proposte la commissione ha introdotto alcune modificazioni nell'art. 5 che regola il riposo degli operai addetti ai lavori agricoli.

De Asarta, crede che sia una ironia il rendere obbligatorio il riposo per i lavoratori che avrebbero bisogno invece di lavoro, perchè le giornate di riposo festivo in campagna ammontano ad 82 e se ad esse si aggiungono poi quelle del riposo forzato in media superano di molto il centinaio.

Non basta poi autorizzare il lavoro domenicale per la semina e la mietitura; bisognerebbe autorizzarlo anche per la preparazione del terreno, alla quale talvolta la stagione concede un tempo ristretto. Propone quindi la soppressione dell'articolo. (???)

Agnini, non comprende l'opposizione a questo articolo, date le cautele per fiao eccessive di cui la commissione circonda l'obbligo del riposo festivo nell'industria agricola.

Montemartini si unisce alle considerazioni dell'on. Agnini.

Borsarelli non crede che l'articolo pregiudichi l'industria agricola, dal momento che si prevede la eccezione all'obbligo del riposo dei lavori imposti da necessità e per quelli che non si possono sospendere senza compromettere i prodotti. (Bene).
E' approvato l'articolo 5 con le modificazioni accettate dalla commissione e dal governo.

Cabrini, all'articolo 6 nota che la commissione nel disciplinare la difficile materia delle industrie a fuoco continuo ha

avuto cura di sentire l'avviso degli industriali interessati e di tutti i corpi tecnici che potevano recare lume alla questione. Si approvano gli articoli 6, 6 bis, 6 ter, 6 quater.

Il riposo dei giornalisti.

Di Palma all'articolo 6 quinquies (riposò giornalístico) nota che dopo l'approvazione dell'art. 1 non si può fare questione se l'industria dei giornali debba essere esclusa dagli effetti di questa legge non comprende poi perchè si debba rimandare alla legge sul contratto giornalístico la questione del riposo, quando altrettanto si crede di dover fare per tutte le altre forme di lavoro per le quali parimenti si vuol disciplinare il contratto.

Rubini non comprende perchè si dovrebbero escludere i giornalisti dal beneficio del riposo ed anzi credeva che la commissione fosse d'accordo col Governo; solamente, non crede applicabile a tutti i giornali la determinazione delle ore di riposo e perciò propone che, ammesso il principio, si lasci maggiore elasticità nella determinazione delle ore. Propone quindi che le 30 ore consecutive possano decorrere in accordo coi proprietari o dalle ore pomeridiane del sabato o dalle antimeridiane della domenica.

Alessio. La Commissione fa proprio l'emendamento dell'on. Rubini.

La discussione continuerà domani. La seduta è tolta.

SENATO DEL REGNO.

(Seduta del 10 marzo).

Il Senato ha approvato il disegno di legge per l'autorizzazione alla spesa di 32 milioni per la esecuzione di nuove opere marittime, di cui 4,500,000 saranno spesi per il Lido e il porto di Venezia.

Durante la discussione, l'on. di Prampiero pregò che il ministro gli desse una parola di speranza per l'avvenire del porto fluviale di Nogaro e l'on. Tedesco l'assicurò che si potrà provvedere anche al porto di Nogaro sul fondo di 1 milione stanziato per opere diverse.

Il presidente notò poi che i progetti all'ordine del giorno possono ritenersi esauriti, ma poiché gli altri progetti si trovano presso gli uffici o presso le commissioni o anche allo stato di relazioni, proposte di sospendere le sedute per qualche dì. Il Senato consentì. La seduta venne levata alle 17.30. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Note e commenti

Scandali sopra scandali.

L'affare Nasi continua: e ogni giorno nuove rivelazioni si succedono alle rivelazioni del giorno antecedente; e le colonne dei giornali si riempiono di « casside » in verità poco pulite. E da questa rivelazioni apparisce:

1. che sotto il ministro Nasi le 160,000 lire del « Capitolo Agaria » e le 54 delle spese casuali siano state impiegate irregolarmente, e che la gita del ministro a Venezia quando cadde il campanile sia costata 18,000 lire di cui non si ebbe il rendiconto;

2. che in due mesi alla Minerva furono spedite a Trapani, patria di Nasi, tante casse per la spesa di 700 lire;

3. che l'ex-ministro mandò giorni sono a ritirare due casse che gli appartenevano, in una delle quali erano le copie dei suoi disegni di legge, e nell'altra un suo ritratto ad olio. L'economista si rifiutò di consegnarle e ne avvertì il ministro Orlando. Questo ordinò che si consegnassero pure. L'economista fece aprire le casse. La prima conteneva infatti i disegni del ministro. Nella seconda cassa era il ritratto ad olio del ministro montato sopra una ricca cornice, ma accanto a quel ritratto erano pure più di sei dozzine fra le migliori incisioni della R. Calcografia. L'economista fece rapporto al ministro, il quale diede ordine di consegnare le casse accompagnandole con un suo biglietto;

4. che l'on. Nasi, quando era ministro della P. L., accettò in dono da persona addette agli scavi di Pompei una statuetta di valore, estratta in quegli scavi. Com'è noto, gli oggetti estratti dagli scavi di Pompei sono di proprietà Nazionale. Non si può quindi ammettere che l'on. Nasi ignorasse le severe ed esplicite disposizioni di legge che spettavano proprio a lui di fare applicare;

5. che l'on. Nasi contrariamente alle disposizioni dei regolamenti, fece fare i calchi delle migliori opere d'arte scavate a Pompei, calchi che andarono poi ad ornare la sua villa a Trapani. A parte anche l'infrazione della legge, sarebbe forse non inopportuna una domanda: Da chi furono pagati questi lavori? Dalla cassa privata del Ministro o da quella del Ministero?

6. che un bel giorno l'on. Nasi con un semplicissimo mandato si fece dare 7000 lire per beneficenza; somma questa che non si sa come sia stata poi erogata;

7. che durante la sua dispotica amministrazione, fece fare da operai del laboratorio del ministero, e con materiale

del ministero, un'infinità di mobili che poi finirono a Trapani in casa del signor ministro; e che non volendo l'economista del ministero, quando gli fu presentato il conto delle spese, pagarle, il ministro intervenne ed il pagamento fu fatto.

E gli scandali non finiscono qui, ma questi sono solo i principali.

Un ricordo storico.

Ben a ragione l'*Avvenire d'Italia* ricordando queste gesta dell'ex-ministro alla Minerva, tira fuori un ricordo storico interessantissimo.

Si tratta della venuta di Nuzio Nasi a Bologna il 28 marzo 1902. In quel giorno — che era venerdì santo — Nasi banchettò allegramente coi moderati; nell'indomani — sabato santo — coi democratici. E mentre il primo giorno l'onorevole fece solo dei complimenti a chi lo passava, nel secondo giorno, trovandosi cogli amici, si sbottonò e, tra le altre cose, disse:

« Nulla feci per arrivare (!), nulla farò per rimanere (!!); l'opera del ministro sarà giudicata dal tempo che è galantuomo (!!!)... la realtà ammaestra, che indietro non si torna malgrado i voti dei reazionari; ma comunque noi corriamo avanti per l'ideale (!!!!) che ci trascina. Saluto e ringrazio e bevo alla democrazia di Bologna (!!!!!) ».

Passarono da quell'epoca alcuni mesi, e, come promise nel suo discorso, il ministro Nasi nulla ha fatto per rimanere alla Minerva, dove si era abbarbicato quale ostrica allo scoglio e d'onde fu mestieri cacciarlo a forza; molto ha corso (e come ha corso!) per l'ideale che lo trasciava. Ed ora intorno a lui è tutta una rovina miseranda, che non valgono a scongiurare i voti e gli sforzi dei Fratelli, che dilaga ogni dì più, e sommerge tutta la fantasmagoria vana delle promesse fallaci e porta in alto melma e pattume!

Che non sia questo un giusto castigo?

La freccia di Leonida.

E' da notarsi che questo castigo all'ex-ministro viene inflitto ora da Leonida Bissolati che ha visto oggi giunta l'ora per trionfare sull'compagno Enrico Ferri, il quale si è impadronito d'assalto dell'*Avanti!* mandando il povero Leonida... a piangere sulle vanità delle cose umane a Milano.

Ma, diranno i lettori, che c'entra la questione Ferri-Bissolati con la questione Nasi? Altro che centra; ed ecco come.

Quando Ferri successe a Bissolati nella direzione dell'*Avanti!* volle mostrare ruminosamente come egli sapesse fare davvero. E con questa intenzione, attaccò l'affare Bettolo. Mentre accadeva il grande chiasso giudiziario, Bissolati sonnecchiava come il gatto, a occhi socchiusi. Aspettava.

E venne il crac. Qualunque giudizio si possa portare sulla gestione di Bettolo, qualunque punto interrogativo resti, è certo che Ferri ha dato una prova ruminosa della sua imprevidenza e della sua smania dei colpi di testa, compromettendo il giornale ed il partito.

Allora il gatto Leonida aprì gli occhi, era giunta l'ora. Con la sua aria tranquilla ha detto: adesso vediamo se a giudizio un ministro riesce meglio il modesto Bissolati che non il tonante Ferri, sarà una bella preparazione per il congresso di Bologna.

Così Bissolati iniziò l'affare Nasi, conducendolo con fine strategia, senza rumore, non sprestando i colpi, maturando al disgiudicato la liquidazione finale. Così Leonida ha inflitto una lezione a Ferri.

Ma c'è di meglio.

Ma c'è ancora di meglio. Già parecchi mostrano meravigliarsi come l'*Avanti!* non si scagliasse tanto contro Nasi, come già contro Bettolo: eppure sarebbe una bella rivalse per l'insuccesso di ieri. Chi sa? Ferri sarà stanco, sarà sfiduciato...

Disgraziatamente coincide un fatto — meramente fortuito, s'intende! — Nasi quando era ministro, diede un posto al cognato di Ferri. E Bissolati questo lo sa, e l'altro giorno a Montecitorio lasciò cadere sulla testa di un onorevole che si trovava proprio nel seggio sottostante, questa frase rovente: « Io non ho chiesto al ministro della P. I. nessun favore. » — E l'onorevole colpito da questa freccia di Leonida era appunto... l'on. prof. Enrico Ferri.

E Nasi che fa?

E, ritornando a Nasi — dopo tutte queste rivelazioni sensazionali si crederrebbe che per l'ex-ministro sia pur tempo di parlare, di disculparsi e di domandare lui stesso un'inchiesta severa per por fine a queste dicerie... che sono realtà.

Ma l'ex ministro tace: i fratelli massoni sono già disperati di salvarlo e si impensieriscono seriamente... per la salute dell'on. fr. E Bissolati continua intanto nella sua campagna; campagna che gli frutterà certo allori a iosa... perchè c'è del marcio che si scopre.

NOTE D'ARTE

Una visita allo studio del comm. Aureli.

L'esimio scultore — questa gloria dell'arte italiana — con quella squisita bontà, che gli è tutta propria, mi ricevette nei suoi studi di Via Flaminia, mostrandomi i gessi di alcune sue opere principali, come il S. Tommaso, il S. Bonaventura, il Card. Massaia, il gruppo del Galileo e del Milton ecc. Chi non ricorda quei splendidi e poderosi lavori? Non è qui il caso di riparlarne; ma non posso tacermi del Card. Massaia, così pieno di vita e di pensiero pur in una posa tanto tranquilla: egli è tutto vivo dalla punta dei piedi alla sommità della testa e si direbbe che il petto s'innalzi e s'abbassi al ritmo del respiro. Ha un'attitudine semplicissima ed è vestito del misero saio di frate, ma è tanto maestoso che non lo potrebbe essere di più se fosse cinto dalla pompa delle insegne cardinalizie.

E' seduto e tiene una mano appoggiata sul libro delle sue *Memorie*, e solleva un po' la testa distogliendo un momento gli occhi dal libro e fissandoli all'orizzonte lontano, come perseguitando le grandi visioni orientali, soffermandosi su grandi pensieri, che non ha ancora scritto. E il raggio di bontà e d'intelligenza profonda che illumina quel bellissimo volto è meraviglioso.

Conducendomi al secondo studio, il Professore mi parlava dello sviamento dell'arte sacra moderna, che gli preoccupa troppo della copia del nudo vero senza lo studio del pensiero che deve illuminare la forma.

« E' sì necessario studiare il vero — mi diceva il gentilissimo artista — ma il vero è freddo e per i soggetti sacri è sempre troppo umano. Bisogna poi riscaldarlo e illuminarlo con un raggio ideale che non può essere tratto se non che dalla mente dell'artista.

Nell'altro studio vidi le statue colossali, che sta ultimando per San Pietro. L'una rappresenta S. Bonfiglio, uno dei Sette Fondatori dei Servi di Maria, e l'altra S. G. B. de La Salle. Sono due statue ben degne di stare in compagnia di quelle di S. Pietro: nobilissime e piene di sentimento e di vita, pur nella tranquilla maestà dell'espressione e nella classica sobrietà del movimento.

Anche qui si è bellamente riaffermato il principio caro all'Aureli di ottenere cioè il maggior affetto col minimo mezzo, senza sforzo alcuno, il che contribuisce alle sue statue quel carattere di bellezza profonda che più piace quanto più si studia.

S. Bonfiglio tiene in mano il libro della *Regola*, e nel volto si palesa la nobiltà del sangue e il pensiero della cristiana penitenza e rinuncia. Santo de La Salle ha davanti due giovinetti, che gli mettono attorno quella fresca poesia che emana dal suo apostolato per i fanciulli. Il Santo è in atto di spiegare il catechismo; e il fanciullo più piccolo pare che cerchi nel libretto l'espressione letterale che non ha potuto ancora afferrare con la memoria, mentre il più grandicello si rivolge al Santo con quella soddisfazione brillante che hanno i fanciulli quando si svela loro il mistero delle cose, e par che dica, comprimendosi una mano sul petto: Padre, queste cose io le ho già nel core.

Vidi anche un bellissimo Redentore che è destinato all'America.

Quando si entra nelle moderne Esposizioni d'arte, il cuore si stringe a veder quei permanenti sacrilegi, che sono tante statue di Cristo, umanizzato, abbruttito: mentre nello studio del prof. Aureli si respira un squisito profumo d'idealità religiosa e si ripete: Qui siamo veramente in un tempio dell'arte.

Roma, 29 febbraio 1904.

Dott. Celso Costantini.

CONTRO L'UNIVERSITA A ROVERETO

Vienna, 10. — Corre voce nei circoli parlamentari che il Club dell'Unione Italiana ha deciso di presentare al presidente del Consiglio, de Koerber una dichiarazione contro l'istituzione di una facoltà giuridica italiana a Rovereto insistendo perchè la suddetta facoltà sia istituita a Trieste.

Rovereto, 10. — Il consiglio comunale è convocato per domani sera, per dichiarare che Rovereto si rifiuta assolutamente d'esser sede della facoltà giuridica.

Ex ministri serbi condannati.

Belgrado, 10. — L'ex capo di gabinetto del Re Alessandro, Petronjevic accusato di storno di 58,808 franchi dell'eredità del benefattore serbo Velimir Todorovic in favore dello Stato serbo, fu condannato a due anni di carcere e a un anno di perdita dei diritti civili e a 46,000 franchi di danni.

L'ex segretario della legazione serba a Bucarest Vojstoy Jokovic pure accusato di storno di 420,000 franchi non comparve in giudizio.

La cassazione infine dichiarò l'inesistenza dell'accusa contro l'ex ministro Velimir Todorovic per storno di 98,000 franchi provenienti dalla detta eredità.

L'affare Nasi.

Roma, 10. — L'Avanti! dice che il Gran Maestro della Massoneria, Ettore Ferrari ha invitato il fratello Nasi che copre un'alta carica, a dichiararsi dormiente, in attesa dei risultati della inchiesta iniziata dal supremo consiglio del Grande Oriente, sulle accuse sollevate contro di lui.

Il Fracassa è costretto ad ammettere la necessità, ma dicendo: «E' una necessità urgente di sottrarre costui ad una persecuzione disumana. Si trovi forma di indagine più rapida e magari più spietata ma facciamola finita.»

Nell'Estremo Oriente

Una battaglia terrestre imminente.

Londra, 10. — Il Daily Mail ha da Tien Tsin: Le truppe giapponesi hanno cominciato a marciare in avanti verso il fiume Yalu e si trovano già a settanta mila da New-Chocany. Trentacinquemila russi sono fortemente trincerati a Lias-jang e a Tai-Ching. Una battaglia è imminente; parecchi piccoli scontri hanno avuto luogo; i russi ripiegano con perdite; i giapponesi impiegano la guerra colla Cina.

I russi in ritirata.

Londra, 10. — Il Times ha da Tokio: Continua l'avanzata delle truppe russe al sud della baia di Possiet, che si trova sul Mar del Giappone in vicinanza di Wladivostok. Un combattimento fra russi e giapponesi avrebbe avuto luogo al nord della Corea. I russi sconfitti si sarebbero ritirati.

La flotta russa del Baltico.

Parigi, 10. — Il Temps ha da Pietroburgo: L'invio della flotta del Baltico nell'Estremo Oriente avrà luogo probabilmente in luglio. Si lavora giorno e notte.

La flotta si comporrà di nove corazzate di un numero imponente di incrociatori e di torpediniere.

Degli spezzaghiacci partiranno probabilmente per il mar Bianco onde appena incominciato lo scioglimento dei ghiacci possano verificare la possibilità di un viaggio per la strada ivi praticabile. Si considera che la flotta del Baltico porrà fine alla guerra.

Un disastro ferroviario.

Pietroburgo, 10. — Sulla linea della Siberia un treno devio. Quattro vagoni furono distrutti. Un cosacco è morto; parecchi sono feriti.

Un nuovo bombardamento.

Pietroburgo, 10. — A Port Arthur la squadra giapponese, ricomparsa a mezzanotte, bombardò la piazza ad intervalli fino a stamane alle ore otto.

Una stazione telegrafica presa dai russi.

Seoul, 10. — I russi si sono impadroniti oggi della stazione telegrafica di Yung-Won. Si aggiunge che uno scontro ha avuto luogo tra coreani e russi sulla sponda destra del fiume Turnen.

Notizie in fascio

Genova 10. — Stamane alle ore 8 sotto la galleria dei Giovi tra Porta Decimo e Busalli si ruppe il gancio di trazione del treno merci 1853 composto di una locomotiva e 36 carri vuoti. La prima parte del treno si fermò alla stazione di Lontameri; la seconda scese per la linea raggiungendo gli altri vagoni, urtandosi e accavallandosi su di essi. Due frenatori rimasero lievemente feriti. La linea è ingombra. I danni materiali sono notevoli perchè il treno restò quasi interamente frantumato.

Tutti i treni merci della giornata per quella linea restarono sospesi.

Rieti, 10. — L'altra notte Maria Anna Fiordeponi d'anni 87, monaca in convento della Clarisse fin dall'età di 27 anni, col nome di suor Geltrude, ebbe necessità di accendere il lume, gettando sbadatamente lo zolfanello ancora acceso che le appiccò subitamente il fuoco alle vesti ed alla persona. Accorsero ai suoi gridi le altre suore, ma la loro opera disgraziatamente a nulla valse, perchè la povera suor Geltrude dopo poche ore spirava per le ustioni riportate.

Cagliari, 10. — Gli operai della manifattura di tabacchi in causa di una questione sorta per la quantità della foglia concessa per la lavorazione si astennero dal lavoro, trattenendosi intorno ai locali della fabbrica a tumultuare.

Londra, 10. — Il Times ha da Montevideo che nello scontro di Mercoledì al N. di Paysandu i nazionalisti ebbero a subire un rovescio, ebbero parecchi morti e parecchi feriti, un gran numero di cavalli e di munizioni andò perduto. I governativi ripresero un cannone; ma ebbero 170 feriti; non si indica il numero dei morti che deve essere pure considerevole. Si ignora dove sia il generale Saravia. I movimenti delle truppe continuano, le comunicazioni sono interrotte, la pioggia continua, trecento nazionali sono stati sequestrati, ciò che ha suscitato proteste.

Vienna, 10. — Stamane vi furono delle zuffe fra gli studenti tedeschi e slavi; perciò le lezioni furono sospese. Uno studente tedesco rimase ferito; furono operati 4 arresti.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

10 marzo. Conferenza — Quarosimala — Terremoto — Disgrazia sul lavoro.

Il nostro propagandista fu domenica e lunedì a Bannia (Fiume di Pordenone) per la festa degli emigranti. Martedì a Palse di Percia ove parlò ai soci delle associazioni cattoliche di quella Forania.

Un affollato e crescente uditorio corre ogni sera al nostro Duomo ad udire la dotta ed affascinante parola del Rev. Padre Luca di Padova. Sa il rispetto del luogo non sapesse contenere gli uditori, egli sarebbe fatto spesso segno ad applausi.

Questa mane verso le 5 si ebbe a sentire una scossa di terremoto che durò pochi secondi.

Favreto Rosa fu Giovanni d'anni 18 operaia alla cartiera Lustig mentre stava pulendo la satina s'impigliò la mano destra. Fu trasportata al nostro Ospitale; si dovette farle l'amputazione della mano. La poverina non è ancora a conoscenza dell'amputazione fatale.

Buia

10 marzo. I falsi monetari — Cose della Filarmonica — Il palazzo Barnaba — La S. Cattolica.

Tutti credevano che questa volta il nostro paese non sarebbe stato nominato nel brutto affare dei falsi monetari. Ma così non doveva essere: e voi già lo sapete, dell'arresto del Calligaro, e oggi corre voce che la giustizia sta per operare altri arresti: anzi si fanno dei nomi; vi scriverò in proposito se vi sarà qualche cosa di nuovo.

Questa società surta a nuova vita, mercè l'attività disinteressata del maestro I. Giorgini, procedette l'altra sera alla nomina delle cariche, e furono proclamati: Presidente Nicoloso Andrea Jun., segretario Umberto Dal Pozzo, cassiere Piemonte Giuseppe fu Antonio, revisori dei conti Gentilini Egidio e T. Vitaliano. Il sig. Savonitti Mattia che era stato eletto vice presidente non accettò l'incarico per le sue numerose occupazioni, e fece pervenire al presidente una gentile lettera di ringraziamento; questa carica verrà accettata da un'altra ottima persona. Fra una quindicina di giorni la tanto attesa e vagheggiata divisa sarà un fatto compiuto.

L'acquisto del nostro municipio, per adibirlo a quell'uso che sarà più necessario; il pubblico commenta questo ac-

Oh! non parlate con tale ironia, ve ne prego. Mi credete capace di accettare un'associazione d'interessi, di fare un contratto, null'altro che un contratto?... Per mia sventura, io ho anche ricevuto un'educazione superiore alla mia condizione, e non voglio adesso abbassarmi troppo.

Senescal, messo a parte di queste confidenze, riprese con un tono pieno di calore:

Non è dunque una vocazione irresistibile che vi attira verso il chiostro, verso la vita religiosa? Avete voi, in questo caso, il diritto di sottrarvi agli obblighi, ai doveri del vostro stato? Il rifugiarsi in un luogo riservato solo alle serve del Signore, per fuggire una società di cui disfidate, per ricoverarsi là quasi per una specie di speculazione, non è forse un profanare il monastero? Iddio vuole che noi ci doniamo a lui, liberamente, senza rimpianti.

Susanna l'ascoltava con grande attenzione. La voce di Senescal svelava una viva commozione, un sentimento intorno al quale ella non poteva ingannarsi. Ma con grande calma e serenità, rispose:

quisto in vari sensi, data massime la spesa aggirantesi sulle 40 mila lire, e poi bisogna notare che per installarli nel medesimo le scuole, il locale abbisogna di molti lavori, ad ogni modo la nuova Giunta che non voleva spesa, le fa e grosse, questo è carattere di pasta frolla.

La Società cattolica omenica terrà una delle consuete sedute per trattare vari argomenti.

Tarcento

10 marzo. Altri particolari sulla frana.

La frana è quasi di fronte allo stabilimento. Vi ho telefonato che la causa determinatrice del disastro sia stata una scossa di terremoto. Non ho fatto altro che riferire l'opinione generale. Sarebbe invece che questa, se non è affatto estraneo, abbia influito assai poco. Da molto tempo quella mole incombeva minacciosa sulla strada, e vuolsi che l'acqua infiltrata l'abbia precipitata sul Torre. La strada è affondata per una trentina di metri.

L'altro pezzo scrofolato ove non venga deviato andrebbe a piombare sul ponte pedonale, famoso per inforniti. Domani verrà un ingegnere da Udine per impedire ulteriori disastri. Pare che la direzione del Cascamificio per preservare il ponte carichi il modo di farla cadere sul versante franato. Continua ad accorrere sul luogo grande folla di curiosi.

Montenars

10 marzo. Festa operaia — Terremoto

Edificante assai per la numerosa Comunità e per il grande concorso del popolo riusciva questa mane la festa degli emigranti. Mons. Arciprete di Gemona, che fin da ieri sera si trovava in mezzo a noi insieme al suo Vicario per assistere alle confessioni, rivolgeva agli operai commoventi parole di augurio e salutarissimi avvisi.

Alle 5,24, mentre si stava raccolti in chiesa per le confessioni e per la prima Messa, si faceva sentire una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di qualche secondo, preceduta da terrorizzante boato. Indescrivibile il panico.

Ciseriis

10 marzo. Enorme franamento.

Avrete ricevuto per telefono cenno della frana accaduta la notte passata, ore 10 alla località della «Fontana di S. Lucia», sulla strada Tarcento-Ciseriis. Enormi massi di travertino, cui venne man mano col tempo a mancare un sufficiente appoggio, per le insistenti piogge e umidità di questi giorni, si sono staccati, e dal luogo da cui fanno corona alla strada, precipitanti nel Torre, ingombrando, anzi seppellendo interamente per la lunghezza di un centinaio di metri la strada. Un masso grandissimo è restato sospeso per aria, avente una fenditura di circa mezzo metro, e minaccia di ora in ora di cadere. Purtroppo la caduta di questo masso sarà la più disastrosa, perchè dovrà precipitare sulla passerella in ferro del Cascamificio, mantenendo così la ormai tradizionale prerogativa di letato a quel disgraziato ponte. Tutta la frana è compresa in mappa di Ciseriis; il movimento dei massi e del terrame è calcolato in mc. mille, e forse saranno molti di più. Il passaggio nonchè dei carri anche dei pedoni è assolutamente ostruito e ci vorranno delle buone settimane prima che possa farsi lo sgombrò della strada, la quale naturalmente dovrà essere rifatta.

Paluzza

10 marzo. Per la nuova chiesa.

Molti denari in testa, nessuno o quasi in sacoccia (pardon in cassa). Con queste parole mi rispondeva un tale non è molto venendo a chiacchierare sulla Chiesa che in questo paese sarebbe pur ora si decidessero finalmente a costruire.

Ma badi il signore e con esso lui alcuni altri pochi che la somma dei denari in cassa non è punto sprezzabile (L. 60 mila circa, a tutto dicembre 1904); e in conferma basti dare uno sguardo al progetto G. D'arcono fatto ancora l'anno 1871 per la costruzione e per convincersi leggere in fondo «L. 62,195,83 per eseguire il presente disegno».

Iddio giudicherà il valore del mio sacrificio. Egli legge nei cuori, Egli è lume e guida.

Ma, insistè Senescal, come sognando ma se voi avete a conoscere un uomo leale e buono, disdegnoso delle vane ricchezze, disinteressato e sincero, che vi offrisse un amore casto, infinito.... Che fareste?

Signor Giovanni, il domani è nelle mani di Dio... e ogni giorno ha le sue pene. Io l'ignoro, e voglio ignorare ciò che mi serba l'avvenire. Adesso non sento nessuna attrazione per il mondo, mentre la vita religiosa mi promette la felicità e la pace.

Siete egoista! esclamò Giovanni fuor di sé.

Sia; val meglio apparire egoista, che essere bugiarda.

Ohimè! mormorò il giovane costernato.

Ella lo avea condotto vicino a una piccola porta, che si apriva nella muraglia di mattoni rossi, sotto un chiosco naturale di caprifogli e di gelsomini. Susanna si avanzò per aprire quella porta, dicendo con la voce tranquilla e monotona, che

Non so se a questo tale in 32 anni dacchè fu fatto il suddetto disegno fosse mai caduto sotto gli occhi. Ad ogni modo invece di domandarsi se ci sono denari a sufficienza, sarebbe assai meglio pensare e pensassero senza pretese o piccinerie alla scelta della posizione non solo comoda per la gente (due minuti più due mani di cammino non porta tanto danno ai piedi) ma meno costosa che sia possibile, perchè sarebbe segno di poco buon comprendonio buttar via parecchie migliaia di lire in un luogo anziché in un altro, che a parlar chiaro poi quest'altro è migliore e meno costoso di un altro qualsiasi. I denari (sia detto con venia di certi x) quando si può riuscire egualmente bene non si debbono impiegare nel compere il luogo ma nella costruzione.

Per domenica 13 corr. intanto è indetta una riunione di paesani per trattare sul l'argomento. Alle parole che già hanno sentito vorrei aggiungere ancora che tutti abbiamo veramente il fermo e caldo proposito di farla, e non si lascino scaldare o sfreddare a seconda, e allora certo che la chiesa si farà vedere. Pensino che per un paese grande come è questo una chiesa nuova è necessaria e materialmente e moralmente, perchè in mezzo alle funzioni la gente che interviene per l'angustia della chiesa attuale (sa chiesa si può dire) è come messa sotto pressione con quelle conseguenze che ognuno di buon senso può comprendere.

Alcuni hanno già promesso di metter mano alla sacoccia altri anche all'opera gratuitamente. Vedremo l'esito dell'adunanza.

Per l'illuminazione pubblica nella n'stra città

La relazione dell'ing. Cardin-Fontana

Ricorderanno i nostri lettori come la Giunta nella seduta straordinaria del 28 gennaio avesse dato l'incarico all'ingegnere Cardin-Fontana di compilare un progetto per l'impianto ed esercizio dell'illuminazione pubblica, di gestione diretta municipale.

L'ing. Cardin-Fontana, presentava venerdì 4 corrente alla Giunta, radunata in seduta straordinaria, il suo progetto che veniva approvato.

Ora la relazione è data alle stampe, e noi ne abbiamo sott'occhio una copia dalla quale stralceremo i punti più salienti, per illuminare i nostri lettori su questa questione di tanta vitalità ed importanza.

I concetti generali.

L'ing. Cardin-Fontana comincia la sua relazione premettendo i concetti generali che lo guidarono nello studio del problema.

Rileva che l'illuminazione pubblica, come è fatta ad Udine, esclusivamente con lampadine elettriche ad incandescenza è deficiente e sproporzionata all'importanza della città ed alle esigenze del pubblico.

Tale sistema, se ha invero segnato un forte progresso in confronto all'illuminazione come era precedentemente con fanali a gas a fiamma libera, non può più reggere oggi al paragone di altri impianti.

E per quanto l'accusata manutenzione ed il frequente ricambio delle lampadine che viene fatto anche tuttora, mantengono ad Udine forse il primo posto fra le città illuminate ad incandescenza elettrica, pure il bisogno sempre crescente di maggior luce reclama che il nuovo impianto venga eseguito con criteri più moderni, aumentando in quanto sia possibile, la potenzialità luminosa dei vari fanali e facendo in modo differente almeno l'illuminazione dell'arteria principale e delle piazze.

Oltre a ciò alcune vie pur di minore importanza, abbisognano da lungo tempo di qualche nuova lampada ed è quindi opportuno che gli aumenti dimostratisi più urgenti vengano senza ulteriore indugio attuati, dal momento che si deve fare tutto assolutamente ex novo. Dati questi concetti credette di dover assolutamente abbandonare il progetto di massima della pubblica illuminazione come era stato concretato nell'Allegato nove della relazione presentata dall'ing. Questa nelle scorso dicembre al Consiglio comunale, e di attendersi alla deliberazione di questo che a ricorrere nel progetto dell'impianto, al sussidio del gas in quanto fosse conveniente.

In base a questo il relatore progetta l'illuminazione a gas ad incandescenza

dimostrava la più grande indifferenza:

«Cugino mio, questo colloquio si è prolungato troppo forse. Io vi ho recato dolore; perdonatemi. Voi mi avete interrogato... e vi ho risposto. Coll'introdurmi nella camera, dove il mio povero fratello ha reso l'ultimo respiro, io avea uno scopo. Capite dunque, che questa è casa immersa nella desolazione: qui delle macchie di sangue arrossano ancora il pavimento, e questa casa è della sorella di Raimondo Pascal, e la sorella Raimondo Pascal oramai non può trovare protezione che in un chiostro.... Comprendete?»

«Mio Dio! il mio segreto è dunque svelato? esclamò Giovanni con dolore.»

«Io sola l'ho compreso, indovinato. Io non mi mariterò mai, ma... a meno che la giustizia non vendichi la morte di mio fratello. Io non voglio che si dica: Lo sposo e la sposa erano d'accordo, l'una per arricchire, l'altro per approfittare di una ricchezza mal acquistata...»

«Ma questa è follia! gridò Giovanni, cadendo sopra un banco, accasciato.»

Susanna, livida, si trasse indietro due o tre passi.

per la parte orientale della città e per alcuni stabilimenti comunali.

Difende l'illuminazione a gas dalle accuse di coloro che credono sia un ritorno indietro, adattandolo, facendo comprendere che ormai è incontestato, che i becchi ad incandescenza a gas danno sempre l'unità d'intensità luminosa ad un prezzo inferiore a quello che lo possa dare l'incandescenza elettrica, per quanto possa variare, entro i limiti normali, il costo del gas e dell'energia elettrica. Che se l'effetto luminoso, non corrisponde all'occhio del pubblico a quanto risulta dalle prove fotometriche, questo dipende essenzialmente dalla differente colorazione delle due luci, ma però allorchè si sostituiscono delle lampadine da 12 a 16 candele con becchi da 40 o 50 candele, è impossibile che anche il pubblico, quando si sia assuefatto alla luce, non riconosca il vantaggio. Ad ogni modo, appunto per la differente colorazione delle due sorgenti luminose, nel progetto è contemplato, che la divisione fra le due parti della Città illuminante ad incandescenza elettrica a gas, venga segnata da via Aquileia e dal rimanente dell'arteria principale, illuminata con lampade ad arco a luce bianca, riducendo così al minor numero possibile gli incroci delle vie illuminate a gas con quelle illuminate ad incandescenza elettrica.

Che il gas regga al paragone delle lampade ad arco, dice, che è ormai incontestato e che in base a molte esperienze diverse delle maggiori città lo adattarono per la illuminazione delle vie secondarie.

Considerando le speciali condizioni di Udine, dove si può avere l'energia elettrica a prezzi inferiori delle altre città, fanno sì che possa essere mantenuta anche l'incandescenza elettrica, ma devesi tener conto che l'energia elettrica a disposizione del Comune è ora ben limitata, ed è quindi ragionevole supplire alla deficienza col gas, piuttosto che ricorrere all'acquisto di nuove sorgenti, sottoponendosi ad un enorme aumento delle spese d'impianto, mentre sarebbe inopportuno adottare il gas per l'illuminazione di tutti gli stabilimenti municipali, poichè in alcuni è molto più appropriato l'uso della luce elettrica. Con questo per di più si avrà il vantaggio di un ulteriore aumento nei consumi del gas, rendendoli più proporzionati alla potenzialità dell'ufficio comunale ed allo sviluppo della rete di canalizzazione, col fine ultimo del vantaggio del bilancio dell'azienda, il che è come dire del Comune.

Per questi concetti sarebbe forse stato conveniente l'estendere l'illuminazione a gas oltre i 150 fanali sui 600 progettati, ma tenendo conto che la erogazione del gas mette ore di massimo consumo sarebbe arrivata al punto da richiedere una maggior riserva nei gasometri. L'ufficio del gas è oggi allo stato di poter rispondere a tutti i bisogni della città, ma come altre volte venne dimostrato i gasometri esistenti sono troppo piccoli e ove non si voglia costruirne uno nuovo, bisogna che il consumo in certe ore, non essendo ora troppo opportuno sobbarcarsi una spesa non indifferente, mentre al servizio è possibile provvedere in modo diverso.

Distribuito in tal modo il servizio di illuminazione, l'ufficio del gas rimarrebbe nel centro della zona a cui deve provvedere. Così pure l'ufficio elettrico rimarrebbe abbastanza centrale rispetto alla zona a cui deve servire, nel massimo possibile. Quindi di economia nelle condutture e nelle perdite d'energia, espone quindi le ragioni per le quali creda che la stazione elettrica debba rimanere nel sito stesso ove sono installate le turbine che utilizzano il salto d'acqua sul ledra, perchè altrimenti si avrebbe uno spreco di forza ora utilizzabile ed un aumento di spese, sia d'impianto, dovendosi costruire un fabbricato assolutamente nuovo, che d'esercizio occorrendo un numero doppio d'operai, e tutto ciò senza nessun vantaggio.

Bolle Pasquali eseguite presto ed a buon prezzo presso la Tipografia del "Crociato"

Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

Susanna! Susanna! supplicò il povero giovane con un singulto. Ma una voce fiabile mormorò una parola sola: Addio. Egli si stancò fuor del giardino. Susanna sulla soglia della porta, cogli occhi chini verso terra, col braccio disteso, gli mostrava la campagna deserta. Giovanni scomparve.

Le astuzie di Maudley e le sue scoperte.

Mentre Giovanni Senescal si dirigeva al cascinale della Sigoulette, senza sapere dove andasse, assorto com'era nei suoi pensieri, Maudley, il quale avea rifiutato di tenergli compagnia nella sua passeggiata, usciva da Mauptier di buonissima ora, risalendo il ponte della Vadregge, scortato dai suoi cani danesi, Tom e Fox. Non ostante le frequenti ondate di pioggia, che cadeano dal cielo triste, carico di nubi grigie, il giovane camminava lentamente, fischando un'arialetta scozzese.

(Continua)

I delitti dell'oro

Cugino mio, voi mi avete interrogata... Una ragazza che non ha nè padre nè madre, nessuno che la custodisca e vegli su di lei, una ragazza che ha sofferto e soffre, che è prostrata da cure e da inquietudini, infinite, che il mondo non protegge... una ragazza, infine, sola, isolata, come son io, non ha altro rifugio all' i uori del convento.

E del matrimonio, arrischiò il giovane timidamente.

Il matrimonio? E' un porto nel quale i navigli fanno troppo frequentemente naufragio. Ohimè! mi si ispirò tanta diffidenza... E sarò ricercata ed amata io, o la mia dote? I pretendenti faranno i loro calcoli sul peso e sulla capacità dei miei sacchi di scudi...

Voi siete molto... ragionevole... signorina.

Per gli emigranti

Un amico degli emigranti a Klagenfurt. Il sav. dottor Lamberto Herlich, Vicario del Duomo di Klagenfurt, che parla e scrive bene l'italiano, ha preso più che mai a cuore la sorte degli emigranti italiani. Egli sa che gli italiani sono amatissimi della loro lingua nazionale e lui non la cede a fatica per perfezionarsi nella nostra favella.

Egli nel suo gran cuore mosso dallo spirito della carità di Gesù Cristo, misurando l'immenso bene che si potrebbe fare a favore dei nostri operai, persuase molti studenti del Seminario a studiare la lingua italiana.

Persuase che i nostri operai non vorrebbero compire le loro divozioni in altra lingua, li assicura che egli assisterà tutti in lingua italiana, anzi scrive che già ne ha assistiti molti degli italiani, perchè fece pubblicare che egli userà in Duomo della lingua italiana a favore dei nostri emigranti che desiderassero in qualunque modo la sua assistenza.

Oh com'è dolce questa notizia al cuore di quanti amano l'Italia ed i poveri operai bisognosi di un tozzo di pane e di una parola di conforto! Ora comprendo come i veri inglesi, i veri tedeschi, i veri francesi, i veri italiani cominciando dai governi più assennati, non risparmiassero spese per sentire la loro lingua all'estero.

Operai italiani che andate al lavoro a Klagenfurt, approfittate di questo vostro amico che null'altro desidera che farvi del bene. Egli sente la carità cristiana predicata da S. Paolo che pensa ai suoi poveri e non dimentica gli altri perchè ama tutti in Gesù Cristo. Ringraziamolo. Bianchini.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 12 - s. Gregorio p. Fiere e mercati della provincia. Cividale, Pordenone.

Dispensa di magro.

Siamo autorizzati da questa Rev.ma Curia ad avvertire che il S. Padre si è benignamente degnato di dispensare dall'astinenza dalle carni nei giorni di Sabato 19 e Venerdì 23 Marzo in cui cadono le feste di S. Giuseppe e di Maria S.ma Annunziata.

Quindi coloro che sono obbligati al digiuno possono in questi due giorni far uso di cibi di grasso nell'unica commestione, e quelli che non sono obbligati possono usare in tutto il giorno.

Consiglio provinciale scolastico.

Ieri nel pomeriggio sotto la presidenza del prefetto con. Donnedè si radunò il Consiglio provinciale scolastico.

Approvò le nomine di maestri provvisori in diversi comuni del Friuli diede voto contrario al licenziamento del maestro Martini di S. Obitorio. Approvò l'istituzione di una scuola inferiore nel Comune di Chiuseforte. Espresse parere favorevole alle domande di sussidi presentate dai comuni di Osoppo e Pisan Schiavonesco per la costruzione di nuovi edifici scolastici.

Approvò alcune modificazioni al regolamento del convitto di S. Pietro al Natissone, ed il bilancio preventivo del Collegio Nazionale di Cividale.

I falsi monetari.

L'altro ieri arrestavasi a Villalta certo Nobile Giovanni d'anni 40, detto Solaf. Al dire dell'autorità esso sarebbe in stretti rapporti con i falsi monetari. Il Nobile è vedovo con parecchi figli. In paese la notizia dell'arresto produsse grande sorpresa, essendo conosciuto il Nobile come uomo incapace a commettere tali fatti.

La lotteria

ancora pochi biglietti sono in vendita che prima del giorno dell'estrazione saranno tutti venduti.

Chi conosce il vero valore dei premi non può far a meno di farne tosto acquisto.

I provinciali possono averli con cartolina vaglia di lire una.

Teatro Minerva.

Questa sera la compagnia comica Sichel, Carli, Bracci, Guasti, diretta dal cav. Sichel darà una recita straordinaria con la nuovissima commedia *Meno cinque*.

La Francesca del D'Annunzio.

Fra giorni al Teatro Minerva la compagnia Betti-Masi darà la *Francesca da Rimini* e la *Giocanda* del D'Annunzio.

Contravvenzione.

Ieri venne posto in contravvenzione il bracciante Di Marco Luigi fu Francesco d'anni 60 per ubbidienza.

Le sorprese della notte.

La scorsa notte un fabbro ferrajo di via Brenari, aprendo la porta della sua officina s'ebbe la sgradita sorpresa di vederne uscire un uomo che si diede a precipitosa fuga. Egli tentò di seguirlo, ma invano ritornato in officina constatò che nulla mancavagli. Del fatto diede avviso all'autorità.

La conferenza Ferri.

Ieri sera il teatro Minerva presentava un aspetto imponente: platea, palchi, lubbione *au complet*. L'uditorio era peraltro svariato, poichè il nome del conferenziere aveva attirato persone di ogni classe, di ogni credenza e di ogni partito. Le autorità civili e militari peraltro non erano.

Alle 20.40 Ferri comparve sul palcoscenico, alquanto sceneggiato. E' accolto da un plauso, che subito muore; ed egli comincia. Parlò due ore; il che significa che noi non possiamo dare nemmeno un sunto di quanto disse. Constatiamo solo che egli non tenne una conferenza, ma una specie di lezione, nella quale però molte furono le ripetizioni, parecchie le lungaggini, non pochi i punti sconnessi. Di nuovo, nulla. Ferri apparve bello, artistico solo nel gesto di sdegno. In quello, ma solo in quello riconoscemmo ieri sera Enrico Ferri!

Da socialista, si presentò unilaterale; rilevò cioè solo quei fatti e quegli esempi che facevano per la sua tesi e che d'altre onde sono controvertibili. La storia stessa la trattò a modo suo, dicendo qualche inesattezza non perdonabile in un uomo del suo valore. Le similitudini non furono sempre felici; specie l'ultima in cui paragonò il socialismo alla neve, che come bianco lenzuolo copre la terra addormentata. Nespolo; una ragione di più per combattere il socialismo! Breve: Ferri si presentò senza essere apparecchiato; fece quello che ordinariamente fanno gli uomini superiori; nel pubblico non vedono che scolarci, e parlano come vien viene a... scolarci.

Lo sfruttamento, disse, proviene dal salario, per il quale chi lavora prende poco e chi non lavora — il capitalista — prende di più. Mentre, se mai, dovrebbe essere il contrario, essendo il lavoro l'unica fonte di ricchezza, dopo la terra. Dallo sfruttamento proviene l'ineguaglianza economica, fonte della miseria, che per l'uomo è il più potente dei veleni siccome quello che ne snatura i sentimenti. Con efficaci esempi — però unilaterali — fa risaltare le piaghe sociali immostrate dalla miseria.

Ora conviene far scomparire queste piaghe. Come? Col socialismo, conseguenza del liberalismo, come questo fu conseguenza del feudalismo. Nessuna civiltà è eterna: ma l'una, consumato il suo destino, cede per la forza stessa della cosa il posto ad altra civiltà; in ciò sta il progresso indefinito della umanità, il cui fiume non può, non deve impaludarsi. Ora l'uomo, prima domandò l'eguaglianza sociale; poi domandò l'eguaglianza giuridica; quindi l'eguaglianza religiosa; adesso domanda l'eguaglianza economica che si ottiene con lo sparire della proprietà privata.

E questo è il desiderato del socialismo. Nel quale come sarà organizzata la società? Egli non lo sa, perchè non è profeta da prevedere le scoperte che si faranno. Sa però che verso il socialismo si cammina ineluttabilmente; sa che questa idea non sarà arrestata né da manette né da fucili, come l'idea di Cristo.

E qui parla di Cristo, al quale — modesta a parte — egli si paragonò e del quale tessè un quinto vangelo, perchè quanto disse non fu conforme a quello che leggesi nei quattro vangeli. Fatta una specie di apologia del cristianesimo trionfatore delle persecuzioni e portatore dell'eguaglianza sociale, attacca la Chiesa che degenerò da Cristo; si professa ateo perchè 25 anni di studio — ne faccia 26! — gli infusero questa convinzione; e dice che se rispetta il sentimento religioso nella donna, non rispetta il prete di qualunque religione. Distinzione un po' volgaruccia.

Riguardo poi al parassitismo, dice che parassiti sono coloro che non lavorano e coloro che *succhiano* nello Stato. E qui parla contro il modo di spendere il pubblico denaro e attacca i succhioni contro cui egli ha intrapreso una lotta titanica.

Tali per sommi capi la lezione di Ferri. Nei punti che ricordava il suo processo o che inverteva contro i capitalisti e i succhioni, fu applaudito. Il plauso veniva a volte fuori, ma molto fuori, di proposito; segno che chi plaudiva, non sempre capiva. E il plauso proveniva da un terzo dell'uditorio; gli altri due terzi erano muti; forse non erano della parrocchia.

Una rissa.

Nel pomeriggio di ieri il vigile Mazzolini venne chiamato a sedare una rissa sorta fra due contadini di Ceresetto ed un fabbro di via A. L. Moro. Dopo non poche fatiche il vigile riuscì ad allontanare il bollente fabbro, ch'era anche alquanto atticcio.

Beneficenza.

Offerte all'Ospizio Cronici in Udine. Nella circostanza della morte di Greatti Pietro inserviente al S. Monte di Pietà di Udine, la locale Cassa di Risparmio ha ricevuto le seguenti offerte: Dal sig. Visentini Quinto L. 1; dai signori Domini Augusto e Baldassi Giuseppe L. 2.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

PICCOLA POSTA

D. F. D. S. Forni di Sopra — Nel numero di questa settimana del *Piccolo* nulla perchè già stampato: sarà per il prossimo numero. Mandi pure articolo e statuto promesso: farò fare estratti.

Fra libri e riviste

Sommario del « Pro Familia » N. 176.

Come si coltiva il caffè. — Emigrato dalla sua parte d'origine, l'Arabia, il caffè fu importato nell'America centrale, per la quale divenne uno dei ceppi principali, tanto che oggi pochi direbbero che il caffè dai bei nomi americani non ebbe la sua culla in quelle contrade. Vi ebbe però il suo sviluppo, ed una piantagione di caffè o *finea* del centro d'America offre uno spettacolo interessantissimo, che troviamo riprodotto nel *Pro Familia* della corrente settimana (n. 176). Lo stesso fascicolo dedica articoli ed illustrazioni ai personaggi della guerra russo-giapponese, ai costumi della Sardegna e della Cina, all'attualità ecc.

Soc. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Giovanni Calligaro fu Giuseppe

Son già 7 giorni dacchè Buia fu colpita da grave sciagura e il luttuoso ricordo lascia nella mestizia e nel dolore tutti coloro che l'avvicinarono e il seppero sì prodigo e gentile.... voglio alludere alla perdita dell'amico carissimo Giovanni Calligaro.

Le solenni onoranze rese all'uomo buono e caro a tutti, furono un'attestazione di simpatia, di stima e di dolore da parte di quegli amici che sapero apprezzarlo; fu tutto cittadino! Povero Giovanni! il mio ciglio s'innalza, pensando che tu non sei più ad allietare le nostre anime sarcastiche e inaridite dalle lotte per la vita col tuo bonario ottimismo; che tu non sei più ad aiutare col saggio consiglio e col danaro tuo tanti poveri che ti sapevano prodigo che non sei più a sorreggere la tua famiglia che tanto t'amava, che tutto doveva alla tua amorosa intraprendenza.

Valga il saluto che rivolgo a te, o Giovanni, a lenire le pene degli orfani tuoi figli che disperati ti chiamano, ti invocano: valga a recar loro un conforto e tu dall'alto guidali, sorreggili ed avviali nella dura lotta che prima non conoscevano. Un amico.

Buia 10 Marzo 1904

Cassa Rurale di Prestiti di S. Pietro Apostolo di TARCENTO

(Società cooperativa in nome collettivo)

Bilancio dell'esercizio 1903.

INTROITI

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Numerario in cassa al 31 dicembre dell'anno precedente, Saldo ed accounto prestiti, Interessi sui depositi attivi, Depositi passivi, Rimb. sul conto corr. attivo, Quote sociali, Spese rimborsate, Mu te e varie, Inter. sul conto corr. attivo.

USCITE

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Prestiti attivi, Interessi restituiti sui rimb. antec. dei prestiti attivi, Interessi sui depositi passivi, Rimborsi sui depositi passivi, Conto corrente attivo, Titoli di credito, Mobili, Spese di ordinaria Ammin., Totale.

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Numerario in cassa al 31 dicembre 1903, Somma.

PROFITTI

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Interessi maturati nel 1903 sui prestiti attivi, Interessi maturati nel 1903 sul conto corr. attivo, Mobili, Spese rimborsate, Totale.

SPESE

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Interessi maturati nel 1903 sui depositi passivi, Mobili, Spese d'ordinaria Ammin., Totale, Utile netto dell'esercizio 1903, Somma.

ATTIVO

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Numerario in cassa, Conto corr. (capitale e int.), Prestiti, Interessi passivi pagati e non maturati, Mobili, Spese rimborsabili, Titoli di credito ipotecari, Totale.

PASSIVO

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Fondo di riserva e quote soc., Depositi (capitale e inter.), Interessi riscossi e non mat., Spese d'ordinaria Ammin., Totale, Utile netto dell'esercizio 1903, Somma.

Si dichiara che il presente bilancio è conforme a verità.

Per il Consiglio d'Amministrazione Il Presidente: Soc. Pietro Podrecca I Consiglieri: Job Felice, Fabris Valentino, Troiano Luigi.

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. P. di Udine il 3 marzo 1904 n. 848 d'ordine, 114 società, vol. XXII, vol. 118. A. Durigato V. C.

Gabinetto dentistico Alberto Raffaelli PREMIATO

con MEDAGLIE D'ORO e OROCE AL MERITO Udine - Roma Piazza Mercatouovo (ex S. Giacomo) N. 3 UDINE

Cura dei denti e della bocca, nonché applicazioni di denti artificiali. Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.

D. L. Spellanzon Medico-Chirurgo-Dentista

Cura della bocca e dei denti. Laboratorio di protesi. Dalle 9 alle 12 e dalla 1 alle 4 Piazza del Duomo 3 - Udine.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue. Voletè la Salute??? L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

Advertisement for F. BISLERI & C. - MILANO, featuring a portrait of a man and text about health and medicine.

Lotteria Esposizione UDINE

UDINE Estrazione irrevocabile 27 Marzo 1904

fissata con Decreto 25 Settembre 1903 PREMI Lire 40,000.00

BIGLIETTI LIRE UNA

Interessante. In CODROIPO cederebbero, in causa della morte del proprietario, Ditta e Negozio in rame con laboratorio bene avviato. Illuminazione ad acetilene.

Per trattative rivolgersi al Sac. Antonio Snaidero in Codroipo.

Avvisi agli interessati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito di arredi di Chiesa in metallo argentato, dorato e nichelato Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato.

Forni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile. Prezzi meravigliosamente discreti.

Advertisement for Tiziano D'Orlando, MAGAZZINI MANIFATTURE, featuring a portrait and text about clothing and fabrics.

Advertisement for L'Albergo "Roma", in via Poscolle, di proprietà del signor Pietro Driussi, directed by his son Amedeo.

Advertisement for E. CAUCIGH, NELLA PREMIATA OFFELLERIA CON PISTORIA, UDINE - VIA GEMONA NUMERO 28 - UDINE, featuring a portrait and text about confectionery.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento

di cinti erniari,
peri di gomma, calze
elastiche, ventriere, cinture
ombelicali, cuscini di gom-
ma, schizzetti Pravaz, ter-
mometri massimali, occhi
di vetro, fabbrica propria
di materiale antisettico.
Preparati chimici delle pri-
marie case germaniche.
Macchine elettriche a nolo.
Si raccomandano
le specialità proprie e cioè:
Kao-china, Fene elina-
rabarbaro, Estratto di china
dolcificante per malati di
stomaco, Polveri pettorali
Puppi per tosse e bronchiti,
Sciropo fosfolattato di cal-
ce e ferro, ricostituyente ot-
timo per bambini deboli e
rachitici.

Recapito dell'oculista
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni
di Carità.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
da Udine	Venezia	da Venezia	a Udine	Casarsa	Udine	Porte	Casarsa
O. 8.30	12.07	O. 4.45	7.43	A. 9.25	9.55	O. 8.23	9.03
A. 11.25	14.10	O. 5.15	10.07	O. 14.31	14.56	O. 8.47	13.55
O. 15.15	17.45	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.00	O. 9.15	20.53
O. 17.30	22.16	D. 14.10	17.10				
D. 20.23	23.05	O. 13.37	23.25				
		M. 23.35	4.20				
Udine	Pontebba	Pontebba	Udine	Udine	Casarsa	Cividale	Udine
O. 8.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 9.5	9.32	M. 6.55	7.02
D. 7.52	9.55	D. 9.28	11.10	M. 11.40	11.57	M. 9.4	10.10
O. 10.38	13.39	O. 14.39	17.06	M. 16.05	16.37	M. 13.5	13.06
O. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 21.45	21.52	M. 17.5	17.45
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05				
Udine	Trieste	Trieste	Udine	Udine	Casarsa	Udine	Casarsa
O. 9.25	8.45	D. 8.25	11.16	S. Giorgio	Udine	S. Giorgio	Udine
O. 8.10	10.40	M. 9.10	12.50	M. 7.10 D. 9.10	10.10	D. 8.10 M. 9.10	8.58
M. 15.42	19.46	O. 17.30	20.10	M. 13.16 D. 14.16	14.46	M. 13.20 M. 14.10	15.50
D. 17.35	20.30	M. 21.25	7.32	M. 19.25 D. 20.34	—	D. 17.10 M. 20.53	21.39
				Udine	Casarsa	Udine	Casarsa
				S. Giorgio	Udine	S. Giorgio	Udine
				M. 7.10 D. 9.10	10.10	D. 7.10 M. 9.10	9.18
				M. 13.16 M. 14.16	14.46	M. 10.25 M. 14.50	15.50
				M. 17.56 D. 18.56	19.46	D. 18.10 M. 20.53	21.49

ORARIO DELLA TRAMVIA A V. PORTE

Da Udine R. A. 8.45 11.20 14.50 17.35 - S. T. 8.40 11.40 15.15 18.10
Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.10 - arr. a S. Daniele 10.15 - 13.15 - 16.15 - 19.15
Da S. Daniele 7.30 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
Per. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. P. 9.10 - 8.10 - 10.55 15.30 14.35 17.10

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Apparamenti Pianete, Stolle, Vesti Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Broccati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Gattori, Merletti, Tocco, Focchi, Cadoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta ed uso Seta, Thulle ricamate, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Azzurri, Ombrette, Baldachini, Cingoli, Merli cotone, Seta, merletti, Tappe per Coro, Damaschi per Padiglioni e Campanelle e qualunque arredo per Chiesa.

Pellicce, Piume, Seta, Reticole, Mantelli alla Romana, Impermeabili, Cappotti, Telecandele e bottoni per Confraternite, Storie per marmi, Lami da letto e qualunque articolo in manifattura. — Oro e Argento a 10 per ricamo fine.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

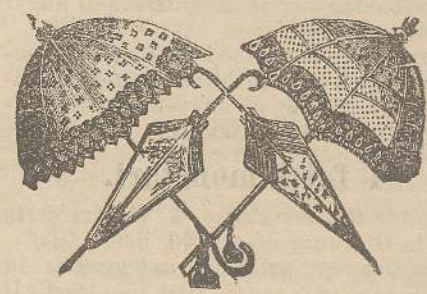
premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Venti — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità di oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigieria di tutta novità — Borse e borse di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo, 11 - UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine - Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta - Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - standardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
Società Operative di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tamont di Sopra, Chievolis, Provesano, Coneglians, Solimbergo, ecc.
Società Operative di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolass, Tricesimo, Tarcento, Saluto, Casarsa, Fiume di Porcenone, Fagagnola, Vendoghe, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Foggaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.
Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.
Disegni e preventivi a richiesta - Pagamenti rateali.